

L'intervento

SERENA DANDINI

SCRITTRICE E AUTRICE TV

Nell'apatia dei trenta gradi all'ombra, aspettando l'autunno e l'estrazione del superenalotto, le parole di Nadia Urbinati su *l'Unità* del 12 Agosto ci hanno dato una scossa elettrica più urticante della medusa assassina. «Dove sono le donne?» si chiede l'impertinente filosofo allieva di Bobbio. E perché rimangono silenziose davanti al declino morale della politica e della società italiana, degrado che le vede non solo vittime ma ahimé spesso complici e protagoniste attive di un decadimento sociale che riporta in vita odiosi stereotipi femminili che speravamo di aver seppellito per sempre.

In effetti, non ci avevo pensato, che fine hanno fatto le italiane? Non saranno tutte rinchiusi nei bagni di Palazzo Grazioli in attesa del loro turno? E poi quanti bagni ci saranno mai a Palazzo Grazioli? Se è per questo ci sono anche le toilettes del ministero degli esteri e quelle della Rai, il paese è pieno di anticamere dove ripassarsi il rossetto prima di affrontare un colloquio di "lavoro", con mamma che aspetta a casa per sapere com'è andata. «Tutto a posto, mà, mi hanno preso, e mi è costato solo una palpatina, alla mia amica è andata peggio ma si è beccata anche un seggio elettorale». E le mamme dove sono? Anche loro, come noi, eredi delle lotte femministe ad un certo punto si sono confuse e hanno scambiato l'emancipazione con una seduta libera di botulino?

Non a caso l'instancabile direttore di questo giornale ci ricorda che ci siamo arrese «...alla docilità, all'apatia, alla disillusione» - in sostanza, nei fatti - alla logica del potere e del suo esercizio. Le donne si comprano. Si usano e si cambiano. Si convocano a decine. Le loro madri le offrono. Le loro insegnanti allargano le braccia e dicono - come quella professoressa del liceo di Noemi - chi non vorrebbe avere un amico importante? Ecco, chi?. Allora è andata. Così fan tutte? Abbiamo perso definitivamente quello straccio di dignità e autostima che le nostre nonne ci avevano consegnato marciando per il diritto al voto? E le zie e le sorelle e le madri che hanno lottato per il divorzio, l'aborto, l'eliminazione del delitto d'onore e il riconoscimento dello

Su «l'Unità»

I diritti e la parola: ribellarsi fa bene



Proseguono gli interventi sul tema delle donne e del silenzio. Fino ad oggi abbiamo ospitato le riflessioni di Urbinati, Ravera, Barzini, Argentieri, Turco. E ci sono ancora tutte le vostre lettere, pronte per essere pubblicate.

stupro come delitto contro la persona e non contro la morale, dove sono oggi? Tutte archiviate sotto l'etichetta "femministe baffone", donne fuori moda. Essere o non essere trendy, questo è il problema. Meglio tacere per non passare da antimoderne, ed essere relegate nel girone "suore laiche". Ci ricorda ancora la direttrice dell'Unità che siamo nel tempo del silenzio: «Qualche intellettuale di tanto in tanto parla, voce isolata che fa eco nel vuoto». O peggio viene subito etichettata come «moralista/bacchettona», nuovo insulto di moda che in un ridente dibattito tv si è beccata Emma Bonino da parte del principe dei fori delle tenebre Niccolò Ghedini. Insomma qual è il virus che sta minando l'immagine sociale delle donne italiane? Una volta mogli, madri e femministe integerrime e oggi all'occorrenza anche escort perfette, pronte a tutto pur di accaparrarsi vantaggi sociali, avanzamenti di carriera, o almeno un posticino al sole.

A volte ritornano... Sembravano fantasmi del passato, come le barzellette sulle maggiorate e invece eccoli di nuovo qui i pupazzi dell'eterna commedia all'italiana: il principale e la segretaria seduta sulle sue ginocchia, il capo-struttura tv e l'attricetta, il politico e la stagista. Affossati da una letteratura più entusiasmante riaffiorano oggi nelle boutade che fa ridere solo il premier e per contratto tutti i suoi invitati. Il virus è sicuramente potente, la malattia è diffusa e come l'influenza di tipo A gode di un'ottima stampa. Ci ricorda la storica Elisabetta Vezzosi che i periodici



Care donne (e uomini sani) ora va vinta l'indifferenza

L'attricetta seduta sulle gambe del dirigente pareva una faccenda superata. Ma a volte ritornano. E noi ci siamo assopiti tra immoralità e assenza di talento